

LA LETTERA DI BERSANI

Il Paese si trova di fronte ad una congiuntura epocale, è necessario superare paure, pregiudizi e interessi egoistici

Dal fisco al lavoro, riforme vere per superare le schermaglie tattiche

di PAOLO POMBENI

L'intervento di Bersani sul Messaggero di venerdì mette in campo una questione cruciale del momento politico: cosa serve per affrontare la congiuntura epocale che il Paese sta vivendo. Se infatti prescindiamo da un po' di verbosità e di introverso linguaggio politico, è questo il tema di fondo che il segretario del Pd presenta tanto ai suoi critici interni quanto al più ampio spettro delle forze sociali del Paese.

Il nodo sta però in una certa ambiguità a cui la politica di questi tempi sembra non riesca a sfuggire. L'analisi della congiuntura è largamente condivisibile, sia da parte delle forze politiche a cui Bersani si rivolge, sia da parte della società civile più in generale. Forse lo è persino da una parte almeno delle forze dell'attuale maggioranza. La difficoltà sta nelle conseguenze che si traggono da questa analisi.

Come ha notato qualche tempo fa Romano Prodi proprio sulle colonne di questo giornale, nell'ultimo decennio la sinistra è sempre stata capace in maniera più o meno brillante di cogliere i nodi della congiuntura, ma non è riuscita a convincere gli elettori dei propri Paesi di avere le ricette giuste per affrontarli (e, aggiungerei, di avere anche gli uomini giusti per... cucinarle). Questa domanda cruciale si ribalta anche sul documento di Bersani, che ha giustamente suscitato un notevole interesse. La risposta del segretario del Pd infatti non punta ad

offrire possibili ipotesi di soluzioni, ma ad indicare coalizioni per cercarle. Non dice in sostanza quali riforme elettorali, della giustizia, dell'università, quali interventi economici specifici suggerisce, ma afferma che la soluzione verrà da un incontro e da una alleanza tra la sinistra e le altre forze che non partecipano all'attuale maggioranza, anche se queste ultime si collocano ideologicamente in maniera diversa rispetto alla sinistra.

A nostro modesto giudizio il problema è che né la sinistra né il cosiddetto "centro" o "terzo polo" hanno al momento una configurazione tale da far capire immediatamente che oltre a dei numeri parlamentari si potrebbero alleare delle "idee". Prendiamo la questione elettorale: ci sono in campo tante vaghe proposte di "tecniche" per l'organizzazione e la conta del voto, ma si fa fatica a capire quali idee forti ci stiano dietro in termini di espressione di capacità di esprimere un certo tipo di rappresentanza sociale e di incanalamento di questa rappresentanza in modo che possa concorrere in maniera costruttiva alla creazione di un sistema di governo efficiente, equilibrato fra poteri della maggioranza e dell'opposizione, senza umiliazione dei ruoli dell'una e dell'altra parte, è verissimo che, come scrive Bersani, servono riforme vere per "fisco, lavoro e precarietà, conoscenza, welfar, liberalizzazioni", ma è assolutamente necessario che si comincino ad indicare: A) quali sono in

concreto le declinazioni di ognuna di queste riforme; B) come si possano superare le reti

di paure e pregiudizio, oltre che di interessi egoistici, le quali impediscono di costruire il consenso necessario per realizzarle; C) con quali nuove risorse si possono raggiungere questi obiettivi, sia come risorse materiali, sia intellettuali sia di forza politica.

È affrontando questi passaggi che l'attuale gruppo dirigente del Pd può ritenere di obbligare in certo qual modo i suoi potenziali partner a non sfuggire all'invito alla coalizione che viene loro rivolto, altrimenti sarà difficile che si esca dalle schermaglie tattiche pensate per lo più in funzione della politica del giorno per giorno. Inoltre, impegnandoci su questi terreni, il Pd e la coalizione che riuscirà a raccogliere, costringeranno al confronto anche l'attuale maggioranza, che magari domani potrà essere opposizione, perché si deve pur capire che le riforme puramente a colpi di maggioranza, magari risicata, non sono mai vere riforme destinate a durare nel tempo.

Insomma Bersani ha aperto una strada significativa, ma bisogna che cominci davvero a camminarci sopra e ci faccia un pezzo di percorso, disposto a giocare la novità dell'approccio anche al di là e al di sopra di quelli che fino ad oggi sono stati usuali cammini per l'ormai datato "progressismo" italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL LEADER DEL PD

Ha aperto la strada, giochi la partita fino in fondo

